51 – SUPERSTIZIONE E MAGIA I

Ahmed Nur — Oggi la nostra discussione verterà sulle superstizioni presenti negli usi e costumi dei somali. Alla discussione prenderanno parte Dahir Af-Qarshe, Fiqi Burale, Ahmed Nur Yusuf.
Il nostro metodo di discussione sarà quello di sollevare ogni volta un argomento e di sentire una dopo l'altra l'opinione di ognuno dei presenti. Per primo sentiamo Dahir Afqarshe. Dahir ti chiedo il significato dei termini *tafaaful, sixir, shurug*. Spiegaci questi termini in modo che la nostra discussione parta da essi.

Dahir Afqarshe — Preferirei che tu mi chiedessi il significato dei termini uno per volta, per non dimenticare nulla. Perciò proponimi un primo termine.

Ahmed Nur — No, preferirei che tu ci facessi un'introduzione relativamente al significato di questi tre termini: *tafaaful, sixir* e *shurug*. Fai una descrizione generale delle forme di superstizione e del significato dei termini suddetti, dal momento che essi sono conosciuti con termini diversi dalle differenti tribù.

Dahir Afqarshe — Il *tafaaful* (fattura) è simile al *faal* (geomanzia) nella tecnica. Colui che pratica l'arte del *faal*, dopo avere fatto tutti i passaggi previsti dalla tecnica, dirà alla fine che una tale cosa è così, o sarà così e così. Descrive una situazione reale o prevede degli accadimenti futuri.

Ahmed Nur — Che dunque il *tafaaful* o il *sixir* entrambi fanno uso delle previsioni?

Dahir Afqarshe — È così.

Ahmed Nur — Fiqi Burale, tu che ne dici del *tafaafulka*?

Fiqi Burale — La fattura, conosciuta da tutte le tribù somale con diverse denominazioni, è così come Dahir l'ha descritta anche se si può ampliare la descrizione con più dettagli. Ad esempio, poniamo che hai perduto dei cammelli. Al *faaliye* (geomante), si pone la domanda se si ritroveranno o meno questi cammelli. Egli opera in maniera da dare una risposta a quella domanda. Nel *tafaaful*, invece, ci si chiederà che cosa serve per ottenere un risultato in una certa situazione o per determinare certe condizioni. E la risposta sarà: "Se si fa questo, se si fa quello o se si sgozza una gallina così, oppure se si sgozza un capo di bestiame di quel tipo, e così via". Si tratta di uno scambio tra l'animale da sacrificare e un certo risultato (una condizione) da ottenere.

Ahmed Nur — Così si scambiano, dici?

Fiqi Burale — Sì.

Ahmed Nur — Ritorniamo a Dahir Afqarshe. Dahir abbiamo sentito che la magia è una pratica diffusa in tutto il mondo, però le pratiche sono tante e diverse

l'una dall'altra. Un inglese che si chiamava Frazer[1] disse che il mondo (o la civiltà) ha attraversato tre stadi: lo stadio della magia; lo stadio della religione e lo stadio della scienza.
Ha suddiviso quindi in questi tre stadi il progresso dell'umanità. In ogni epoca l'umanità è stata situata in uno dei tre stadi. Noi somali, dunque, come vediamo la magia? Dove si colloca? Che cosa è la magia, in che cosa si differenzia da *faal*? Lo chiediamo ad Aw Dahir Afqarshe.

Dahir Afqarshe Sicuramente si differenzia. Innanzitutto le cose di cui parliamo (la magia, la fattura e così via) sono cose reali, provate, scritte nei libri, che esistono da sempre, di cui si conosce bene l'utilizzo, con le quali si arreca danno a qualcuno o a qualcosa, ma che sono vietate ai musulmani proprio dalla loro religione. L'Islam non ne ammette l'utilizzo. È per questo che queste arti magiche non hanno trovato presso di noi tanta diffusione e tanto seguito. I nostri religiosi che possiedono una profonda conoscenza dei libri sacri e che sono molto devoti hanno proibito e convinto le nostri genti musulmane, di cui essi stessi sono i capi, a non fare uso di queste pratiche, dato che la religione musulmana non lo permette. È per questo che siamo molto poco coinvolti in queste pratiche. Ciononostante sono pericolose, conosciute in tutto il mondo, praticate da tutti, compresi noi anche se in misura minore. Come si praticano queste arti? Anche se non sono tra coloro che ne fanno uso, posso dire che i metodi e le pratiche magiche sono numerose. Sono pratiche reali, che possiedono una loro logica, tanto è vero che delle volte, dati i risultati, ci si convince facilmente che non se possa più fare a meno. Però, sapendo che la religione ne vieta l'uso, ci si accorge che non è bene ricorrervi.

Ahmed Nur Vuoi dire che sono pratiche contrarie alla nostra religione?

Dahir Afqarshe Sono pratiche contrarie alla nostra vita.

Ahmed Nur I somali praticano le arti magiche, fanno parte del costume dei somali.

Dahir Afqarshe In maniera incredibile.

Ahmed Nur Passiamo a Fiqi Burale. Parlaci di come i somali praticano le arti magiche.

Fiqi Burale Anzitutto i somali odiano la magia e le pratiche magiche. Perché la odiano? Dicono che non è nel rispetto della religione farne uso. La nostra religione non ammette la pratica delle arti magiche, però esistono persone che la praticano. I somali sono dell'opinione che tutto dipenda dalla predisposizione mentale verso la magia. È la tua mente che fa sì che una certa pratica magica sia efficace o meno, ossia se una persona non crede alla magia, questa non ha influenza su di lei. Inoltre, non può fare nulla se si dice: "*Bismillaahi Raxmaani Raxiim*" (Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso). La religione non ammette la magia, ma nel contempo si dice che la sua influenza

[1] James Frazer, celebre antropologo scozzese autore de *Il ramo d'oro*.

dipende molto dalla predisposizione mentale.

Ahmed Nur — È per tale predisposizione che essa influisce sulle persone?

Fiqi Burale — Sì. La religione non l'ammette.

Ahmed Nur — La magia è una cosa incredibile. Sentiamo dire i somali: "Il tale è stato oggetto di *sixir* (fattura), su tal altro è stata fatta una fattura da un certo *wadaad* (religioso)". I somali usano diversi termini per indicare coloro che praticano la magia. Tra questi: *faalallow* (chi pratica la geomanzia), *kuhaan*, *kutaab-gaablow* (possessore del libro piccolo), *afar-baalle* (quattro pagine), *sixirrow* (esecutore di pratiche magiche, mago). Di questi termini cosa ci dici, Dahir Afqarshe?

Dahir Afqarshe — Con *kitaab-gablow* (possessore del libro piccolo) si intende colui che non conosce molto il Corano e questo argomento. Se uno ha studiato bene il Corano e ha profonde conoscenze, non pratica mai *sixir*, è il *kitaab-gablow* a praticarla, scrive *qardhaas*[2] per le donne e fa loro capire che in questo modo il marito le amerà di più, questo è il suo lavoro, ma quando vengono i veri conoscitori del Corano, il *kitaab-gaablow* va via. Si chiamano cosi perché non si preoccupano della religione e prendono in giro le persone ignoranti, le donne riferiscono alle loro amiche indicando quella persona come sapiente. *Kitaab-gaablow* va dalle donne e chiede loro se il rapporto con il marito è buono o meno, dice loro di pregare Dio, che dia loro dei figli e poi dà loro un oggetto o esegue il *tahliil tuf* (legge qualcosa e sputa sulla persona) o porta divese tipi di piante, dicendo ad esempio di mettere questo al piede, quest'altro da qualche altra parte del corpo dopo aver fatto la doccia. La famosa anziana che praticava questi usi ha detto a una ragazza: "Se avrai dei problemi, devi dire 'Portate i miei problemi a Xaajiyo Faadumo, ha come soprannome Fool-dheer e abita nel quartiere di Qurac Dheer, io so che niente ti può ostacolare'". Poi c'era la ragazza della boscaglia che ha sposato un uomo di città e che è andata dalle anziane con il rosario e che bruciano l'incenso o dal *kitaab-gaablow* o da quelle che guardano i fondi del caffè nelle tazze per attirare di più a sé il marito attraverso la magia.

Ahmed Nur — Mohamed Abdulle Hasan ha composto una poesia sul *kitaab-gaablow*, che cosa ha detto?

Dahir Afqarshe — "Guai al santone che non sa niente, che compie tanti peccati e si gode la vita, quando incontra il vero sapiente, sarà la sua fine".

Ahmed Nur — Mi ricordo una poesia che diceva all'uomo chiamato Gadataa che era *faallalow* (colui che pratica le fatture): "Non conosci la religione, hai il libro chiamato *Dayrabi*, oh Gadataa sei uno che maltratta e poi manda via le donne, oh Gadataa sei tirchio e la dimostrazione di ciò è la tua solitudine". Gadataa ha risposto: "*Deyrabi kitaab buu sitaa Diinta gabal weeye, Naagaha dila waa eryaa damac habaab weeye, Docdaasuu*

[2] Amuleto, foglietti scritti che si tengono in un ciondolo o in qualche altro posto.

dawaarayn hayaa daaqsin badi weeye, Afartaa wixii lagu daraa xan iyo duuf weeye", ossia: "*Deyrabi* porta un libro e fa parte della religione, che picchia le donne e le caccia via, ha un desiderio perduto, è solo e vuole avere di più, ciò che si aggiunge ai quattro versetti è solo una diceria". Così era per quell'uomo, lui era un *kitaab-gaablow* e una parte dei somali non sopportano i *kitaab-gaablow*. Fiqi Burale, cosa puoi aggiungere?

Fiqi Burale — L'uomo chiamato *kitaab-gaablow* è conosciuto anche tra gli arabi, loro lo chiamano *macsharafalig*. Questi *macasharafalig* praticano la geomanzia: una volta, nel 1943 mentre ero a Mombasa (Kenya), c'era molta gente e ho visto che un indiano ha piegato una stoffa di *macawis*[3] e parlava una lingua che non capivamo. Continuava a piegare e alla fine, non so se ha fatto una magia o un'illusione, ma la stoffa si è trasformata in una cosa strana che si muoveva, l'ho visto con i miei occhi! Avevamo capito che quell'uomo non aveva fatto nient'altro che un'illusione e che la stoffa era la stessa, un'altra volta ha reso la stoffa un serpente che si muoveva. Coloro che fanno gli spettacoli e vengono dall'India o altrove e si chiamano *bincalwaan*, ne ho visti anche in Eden (Yemen), prendono un pugnale e mirano al proprio stomaco, fanno uscire fuori intestino e sangue, poi con uno schiaffo allo stomaco, tutto mentre la gente sta guardando, fermano il sangue... secondo me è un trucco.
Un giorno, ero nel cinema Banaadir a Mogadiscio, e un tizio indiano ha detto che avrebbe fatto un concerto e ha fatto sì che alcune persone partorissero delle uova. Poi ha distrutto l'orologio di uno spetattore e lo ha riparato, non so come abbia fatto. Tutto questo è magia e illusione, sono trucchi che usano questi artisti. Tornando a *kitaab-gaablow*, costui non sa molte cose, è un malfattore e le persone religiose non hanno simpatia per lui. Si dice: "Quello è un mago, quello è un *kitaab-gaablow*, quell'altro pratica la geomanzia e se leggi Yasin (versetto del Corano) o dici *Bismilaahi Raxmaani Raxiim* (Nel nome di Dio clemente e misericordioso) spariscono, la religione non ama questi uomini.

Ahmed Nur — Mettiamo da parte l'uomo chiamato *kitaab-gaablow* e il suo *sixir*, le parole *shurug*, *shuruglow* e *fulaanful* o *kuhaan* cosa sono, Dahir Afqarshe?

Dahir Afqarshe — Fanno riferimento alla stessa persona, ogni gente utilizza un nome diverso ma hanno lo stesso significato, di quello che fanno abbiamo parlato prima: attirano la gente con le loro magie, la gente li segue e il *kitaab-gaablow* fa il suo lavoro.

Ahmed Nur — *Shuruglow* e *falaallow* e *fulaanfulow*: che cosa sono?

Fiqi Burale — *Fulaanllow* e *guhaan* sono la stessa cosa. Per esempio si diceva che degli uomini - di cui adesso non ricordo i nomi - volevano attaccare altri uomini in una battaglia, questi ultimi sapevano usare la magia e vinsero. Un altro esempio: gli abitanti di Afgoi e Merca erano nemici fra

[3] Tipo di gonna indossato dagli uomini.

loro, ognuno dei due gruppi aveva un mago. Gli abitanti di Merca temevano quelli di Afgoi (i Gheledi) e si chievedano cosa fare: i maghi allora hanno chiesto dei cocomeri, li hanno messi a terra. La mattina dopo crescevano delle piante che i Gheledi, una volta arrivati, hanno mangiato e si sono addormentati, così sono stati catturati e uccisi. Ecco il lavoro dei *sixirrow* e *faallalow.*

Ahmed Nur — Passiamo a quello che si chiama *isdhaafid* (sostituire). Si sente dire che un tizio è stato sostituito a un altro tizio. Come è possibile? Avete mai sentito una cosa simile? Di cosa di parla quando si dice che una persona stava per morire e invece è stata fatta morire un'altra persona al suo posto? Si dice sia stato un *kitaab-gaablow*. Abbandonando il punto di vista della religione, come ci ha detto Isse, cerchiamo di analizzare la questione dal nostro punto di vista e ciò che pensa la gente di questo fenomeno di sostituzione o scambio di persone nella morte, dopo che viene sgozzano un animale o dopo la creazione di un *qardhaas* (talismano) o altre pratiche. Dahir Afqarshe, a te la parola.

Dahir Afqarshe — Ne abbiamo sentito parlare tutti, è una pratica presente in Somalia, ma solo in pochissimi luoghi. I somali hanno abbandonato la pratica dopo che i religiosi li hanno avvertiti del divieto di praticare qualsisi tipo di magia. Quando qualcuno si ammala, si recita il Corano e si fa carità a nome della persona malata perché guarisca. Nelle aree vicino alle fiumi e nelle zone agricole si pratica questa 'sostituzione'.

Ahmed Nur — *Isdhaafinta* è nota tra le popolazioni di agricoltori, costiere e tra quelli che abitano nelle città, i pastori la conoscono di meno perché le persone che la praticano non si recano quasi mai tra di loro. Inoltre, sembra che la pratichino le persone che hanno qualche autorità. Ho sentito che Boqor Cismaan (Re Osman di Migiuritia) voleva nascondere il suo oro dopo aver appreso dell'imminente arrivo degli italiani (durante la conquista italiana in Somalia). Voleva seppellirlo così ha chiuso un'area, ha ordinato che nessuno passasse e ha messo un guardiano. Poi sono stati sgozzati degli animali e si diceva "Il Re Osman sta facendo delle magie". L'intenzione del *sixir* del re era che nessuno si avvicinasse all'oro, per mesi e mesi nessuno si è più avvicinato a quel posto, la gente aveva paura. Una diceria raccontava anche che il re, invecchiato, era in cerca di un giovane con cui scambiare la vecchiaia per la giovinezza. Fiqi Burale, cosa puoi aggiungere?

Fiqi Burale — È una storia che ho sentito, ma non ho mai visto con i miei occhi una persona che è stata sostituita con un'altra. Si dice, ad esempio, che quando un uomo si ammala, si chiama una persona che sa fare il *tafaafu* (fattura) e quest'ultimo dice: "Portatemi una stoffa bianca!", quella cioè che si usa tradizionalemente per seppellire i defunti, poi viene sgozzato un animale, avvolto nella stoffa bianca e seppellito. Così la persona malata guarisce e un'altra persona muore al suo posto: questo ho sentito dire ma non ho mai visto con i miei occhi una cosa simile.

Ahmed Nur Questa è *isdhaafis*.

Fiqi Burale Sì, una persona sostituita da un'altra persona.

Ahmed Nur Dici che *isdhaafis* viene eseguita da uno che guarda un libro e che stabilisce se questa persona malata viene sostituita con un'altra e quindi guarisce.

Fiqi Burale È così.

Ahmed Nur Passiamo ora a quello che si chiama *qataar*, praticato di solito dagli agricoltori, è famoso, tutti i somali ne hanno sentito parlare e sanno di cosa si tratta. La gente teme il *qataar*. Ad esempio un ragazzo si innamora di una ragazza e se lei non lo vuole, lui va dall'uomo che fa *qataar* e lui prende una pianta e vi conficca una spina, a quel punto la ragazza sentirà un forte dolore e urlerà, questo è *qataar*. Dahir Afqarshe, cosa sai di *qataar*?

Dahir Afqarshe Io non conoscevo questa pratica finché non sono venuto nel Benadir, gran parte dei somali non la conosce, come ho detto prima, queste cose di solito si praticano nelle zone del fiume e dove vivono gli agricoltori, e anche nelle zone marittime. Si tratta di una conoscenza tramandata nei secoli, si parla di un libro venuto dal mare e poi arrivato nel Nugal che si chiama *Warrame'* che è stato trovato da alcuni santoni, i quali hanno compreso presto la sua utilità. Un giorno un santone è stato chiamato per una persona che non stava bene, il santone ha fatto il suo lavoro e poi è andato via con un cavallo. Un altro giorno un gruppo di persone ha raggiunto la casa della persona malata per chiedere del santone, il primogenito dell'ammalato è stato spedito a cercare il santone, una volta trovato, gli è stata data della carne già preparata, dopo averla mangiata è morto. Da allora non si è più usato quel libro, adesso si chiama *Warqabe* (sapiente), conosco l'uomo che lo possiede, il libro è custodito in un posto e non viene più usato.

Ahmed Nur *Warqabe* sta lì?

Dahir Afqarshe *Warqabe* sta lì, il libro è stato scritto qui (sud della Somalia).

Ahmed Nur È scritto in dialetto?

Dahir Afqarshe Sì, è in dialetto.

Ahmed Nur Anche io ho sentito di quel libro che è una raccolta di altri piccoli libri in dialetto del Benadir scritto da santoni di quella zona, quelli del nord-est della Somalia lo avevano, qualche volta.

Dahir Afqarshe Parlando sempre del libro, si dice che un giorno a Nugal sono stati presi con la forza dei Mandari, è successo tra Nugal e la costa orientale, sono andati dal santone a minacciarlo: "Se tu e il tuo libro *Warqabe* non fatte qualcosa, sarà peggio per voi!". Gli uomini si chiedevano se potevano salvarsi dai nemici di Nugal e scappare lì. Tra

Sheik Samatar e il suo libro, Dalcasar e la sua conoscenza della terra e il consiglio di Muse Hayi, alla fine si è deciso di andare ognuno con due animali. Il santone ha detto: "Io vi faccio solo camminare". Si camminava solo di notte e alla fine hanno raggiunto Noobiri. È una storia vera, la superstizione è vietata dalla la religione, ma è una scienza che esiste. Ecco, gli animali sono stati recuperati, il gruppo e gli anziani sono andati via, e questa è diventata una storia che tutti raccontano. Il libro che ha reso possibile tutto questo oggi c'è ancora.

Ahmed Nur — Qui è presente colui il cui nonno possedeva il libro *Warqabe* ed è Fiqi Burale. Fiqi Burale raccontaci quello che sai.

Dahir Afqarshe — Penso sia stato scritto dal nonno di Fiqi Burale.

Fiqi Burale — È stata detto che se una bugia circola, la verità non la raggiunge. Le cose che abbiamo raccontato esistono, però secondo me dipende dal fatto se si crede o meno, perchè se sei a casa tua con tua moglie e i tuoi figli e viene un santone poco raccomandabile, che mangia il cibo offerto con sospetto, allora sei stato stregato! È quello che penso. Se cammini per la strada e ti viene dubbio se quella strada va bene o non va bene, è meglio che cambi la strada perché c'è un problema e può darsi che ti uccidano. Ma se non dubiti e passi tranquilamente per quella strada, anche se ci sono centinaia di persone non ti succede niente, io stesso ho provato.
Si dice "La lancia è *qataar*", come dicono quelli che praticano la magia. Si dice che ogni persona sia abbinata a una pianta, hanno lo stesso segno zodiacale. I somali dicono "Quando a una persona succede qualcosa, una foglia del suo albero si è seccata". Si consulta il libro per trovare il suo segno zodicale e si chiede se è stata creata dalla terra o dal vento o dal fuoco, poi si cerca la pianta a cui è abbinata, si prende un pugnale e si conficca della pianta: si dice che la pianta grida di dolore e allo stesso modo la persona abbinata alla pianta grida di dolore. Questo è ciò che ho sentito dire, sembra succeda nella zona di Dhoobeey (zona agricola tra le due fiumi). La persona nominata prima, Fiqi Samatar, è mio nonno. C’era un uomo di nome Ali Ahmed, mio cugino di terzo grado, una notte ha avuto un malore: “Chiamate Fiqi Samatar” è stata detto, ma Fiqi Samatar non c’era, c’era suo fratello Sheik Nur. Sheik Nur ha chiesto un agnello, ha letto qualcosa e l'agnello è stato sgozzato all'aperto. A quel punto, una grande aquila è venuta, ha preso l’agnello sacrificato ed è volata via. Successivamente l’uomo che stava male si è alzato, l'ho visto con i miei occhi, ma non so cos'abbia letto lo Sheik.

Ahmed Nur — Quel libro che si chiama *Warqabe* è stato scritto nel Benadir, poi portato a Bari e custodito da Fiqi Samatar, tutti lo conoscono, è molto noto.
Quanto a *qataarka*, innanzitutto è molto strano, chiunque lo abbia visto, ci crede, quelli che sono stati coinvolti dicono che sia vero e testimoniano che fino quando non si toglie quell'oggetto (pugnale o chiodo) dalla pianta, la persona dolorante non guarisce. Gli abitanti di Afgoi lo usano spesso, quando si minaccia una persona si dice “Giuro

che ti faccio un *qataar*". Isse, vuoi aggiungere qualcosa?

Isse — *Qataarka*, come ha detto Fiqi Burale, è la credenza per cui ogni persona è abbinata a una pianta, se la persona si ammala, anche la pianta si ammala, questa credenza è diffusa nei paesi e le città che si trovano sul fiume. A Chisimaio conoscevo una persona che lavorava al porto, eravamo vicini di casa, un pomeriggio ho visto che, tornato dal lavoro, cominciò a non respirare bene, soffriva tantissimo, era il 1966, ed è stato chiamato un suo parente, più tardi si capì che era vittima del *qataarka*. In città non c'erano molti taxi quindi è stato noleggiato un camion per andare a Jilib. L'uomo ha sofferto tutta la notte e verso le undici di mattina cominciò a sentisi bene, gli altri sono tornati la sera successiva e hanno chiesto all'uomo quando avesse cominciato a sentirsi meglio. Dopo aver saputo l'orario, risposero: "Qualcuno ti ha fatto *qataar*, abbiamo tolto un chiodo da un albero esattamente a quell'ora". L'uomo che ha tolto il chiodo dall'albero è un anziano di nome Aw Dinle, anche lui impiegato al porto. Aveva l'abitudine di mettersi l'olio di caffè tostato ogni venerdi mattina, aveva solo un occhio: è un uomo che incuteva molto timore.

Ahmed Nur — Era vestito?

Isse — Sì, con il suo abito normale. Portava anche una maglia senza manica e una *hoos-gunti*[4], non si allontanava dalla sua casa e i suoi dintorni. Verso mezzogiorno si lavava e andava alla preghiera del venerdì come fanno i religiosi. Io ero presente ed è famoso nel Basso Jubba, la gente lo temeva quando si parlava di *sixir*.

Ahmed Nur — Isse hai dimostrato di avere esperienza su *qataarka*. Tante persone mi hanno raccontato di questa pratica, nella regione del Basso Scebeli gli abitanti ci credono molto e hanno paura dei praticanti di *qataar*.
Adesso passiamo a un'altra pratica, parliamo di *asmada* e *dhaaw* simili a *qataarka*, può darsi leggermente diversi da *sixirka*, ma allo stesso modo, la gente ci crede e teme coloro che le praticano. Dahir Afqarshe inizi tu con *asmada*.

Dahir Afqarshe — Per me, *Asmada* è come *sixir*, cambia solo il nome. È una cosa che rovina la gente e a cui le persone buone non si avvicinano perché è proibita dal Signore, altri la praticano e la insegnano ancora. *Dhowda* è un'altra cosa. Si tratta di una persona i cui malefici o benedizioni si avverano, ma questo appartiene a religiosi seri che hanno onorato la religione e che non fanno magie, come diceva Sayid Mohamed Abdille Hassan: "Si dà credito ai religiosi perché sono onorevoli, si ripudia l'ipocrita perché è bugiardo". Coloro che imparano la religione e poi la lasciano per praticare la magia sono ipocriti. Per esempio nella guerra tra noi e gli Abissini, i religiosi leggono il corano e pregano per vincere la guerra e Dio accoglie le loro preghiere. Se vuoi una protezione, chiedi a Dio di proteggerti.

[4] Futa maschile.

Ahmed Nur — Dahir Afqarshe, qui con noi c'è una persona che conosce bene l'argomento, ed è anche la sua professione, si tratta di Fiqi Burale: "Ogni cosa è fatta bene da qualcuno che ne sa di più". Fiqi Burale, parlaci di *asmada.*

Fiqi Burale — C'è un proverbio che dice "Il tuo allievo ti supera nella conoscenza". Da noi, quelli che praticano la magia hanno imparato nel Benadir, un altro proverbio dice "Si eredita una proprietà ma non una conoscenza". Detto questo se parlo di *dhow* e *asmo*, quando si prepara l'*asmo* bisogna stare su un piede solo e guardare verso l'orizzonte, poi si legge un versetto del *asmo*, per gli infedeli si legge Suratul In'aam (una delle 114 sure del Corano), oppure se si leggono Surah An'aam e Surah Al-Bara e mille Yasin (sempre dal Corano) allora gli infedeli saranno sconfitti. Si dice che normalmente non si fa *asmo* contro un musulmano, perché distruggerebbe quella persona. Quindi *asmo* si trova nel Corano e non ha niente a che fare con *faallalow*. Io c'ero quando si leggevano le sure In'aam e Al-Baraa, si leggono tutt'ora nelle moschee. Ho sentito che quando si legge, bisogna alzare il piede destro e stare in piedi solo con il sinistro, inoltre chi legge non deve avere meno di quarant'anni, o lui stesso verrebbe bruciato dall'*asma*.Questo è ciò che ho sentito dire.

Ahmed Nur — È vero, come ha detto Dahir Afqarshe, *asmo* e *dhow* sono due cose diverse, l'*asmo* è una raccolta tratta dal Corano ed è per i nemici, diversa dal *faal*, mentre *dhow* è un dono di Dio e ha del prestigio. Esiste anche *afkuleeble* una persona le cui predizioni, buone o cattive che siano, accadono davvero. Passiamo al quinto termine, ossia *saanqaad* o *raadqaad* o *raadgur* o *saangur*, cosa significano queste parole, Dahir Afqarshe?

Dahir Afqarshe — Ho visto fare il *raadgur* a un leone (i leoni attaccano la gente e il loro bestiame e si cerca di allontanarli), queste pratiche fanno parte della religione, ho visto i religiosi prelevare del terreno laddove c'erano le orme del leone, ne prendevano una parte e ne lasciavano un'altra, alternativamente e su quel terreno leggevano qualcosa in modo da allontanare la bestia da quel luogo. Lo stesso procedimento si applica anche per far allontanare i ladri.

Ahmed Nur — Quando praticano il *raadqaad* a una persona, cosa succede?

Dahir Afqarshe — Succede qualcosa di negativo perché faceva un inganno, l'inganno si combatte con il Corano e così viene allontanato da un posto.

Ahmed Nur — Cosa vuol dire *aftur*?

Dahir Afqarshe — *Aftur* significa "Si chiude la sua bocca", ossia il leone non avrà da mangiare in quel luogo.

Ahmed Nur — Passiamo da *raadqaad* a una cosa che si chiama *maryameey*, caro Aw Dahir come si usa, quali sono le credenze legate a esso, come lo vedono, che cos'è?

Dahir Afqarshe — È la prima volta che sento questo *maryameyn*, tu che sei dalla costa, dimmi, si tratta della collana che si gira? Sotto questo nome non l'ho mai sentito prima. Se *maryameyn* è quello che penso e si tratta quindi di quella collana che si gira o delle conchiglie da mescolare...

Ahmed Nur — Le conchiglie che si buttano e *maryameyn* sono simili, ma ci sono anche delle differenze, dò la parola a Fiqi Burale.

Fiqi Burale — *Maryameyn* e le conchiglie si può dire siano madre e figlia. Le conchiglie che si buttano e il gioco di carte in cui si cerca la regina sono figli di *maryameyn*. Sia gli uomini che le donne praticano *maryameyn* ma hanno ruoli diversi: mentre gli uomini calcolano, le donne alzano la collana e conducono un rito, dicendo: “Cadi lì, rompi là, di' la verità, geomanzia di Dio di' la verità”. *Maryameyn* è una predizione, a volte si avvera, a volte no.

Isse — "Salti là, salti qua, tocchi il petto", dicono cose del genere.

Ahmed Nur — C'è anche Isse che vi partecipava. Anche io ho sentito qualcosa a questo proposito, prendono un rosario oppure una collana, si mette su un piatto e si gira, questo si chiama *maryameyn*. Hai ragione, lo praticano sia uomini che donne e come nella geomanzia vi leggono qualcosa, io ho solo visto fare questa pratica, mentre qui c'è Isse che invece vi prendeva parte. Isse, che cosa ti ricordi di quel rito?

Isse — Come si è detto, *maryameyn* è la geomanzia delle donne. Gli uomini praticano *faal* e le donne *maryameyn*, alcuni girano il rosario, altri delle collane, ne ho visti altri fatti con *dhiil*[5], se non trovano tutto questo, e dicono: “Salta là, muovi il petto”.

Ahmed Nur — C'è un detto che dice: "Quando te lo suggeriscono, te lo ricordi", mi sono ricordato un'altra cosa. C'è una corda che si lega a una pentola e che si usa come *faal* e poi si usa anche la pianta *kurraas*. Allora Dahir Afqarshe come funziona? Chi la pratica?

Dahir Afqarshe — Ogni posto ha una sua usanza, sia per le pratiche maschili che quelle femminili. Si usa ad esempio fare la conta con tre nomi, che sono Mohamed, Ali, Abuu-Jahal, e si vede quale nome rimane dopo il calcolo. Se esce per tre volte il nome Mohamed che è anche il nome del profeta, coloro che praticano il *faal* dicono “Chi non crede per tre volte, non crede neanche in Dio”. Se esce tre volte Ali, ossia Sayid Ali (compagno del profeta), è un buon segno. Se invece esce tre volte Abu-Jahal (nemico del profeta) è un disastro. È comprensibile.

Ahmed Nur — Dahir, abbiamo capito come si usano le conchiglie, le donne le lanciano poi fanno dei calcoli e ogni volta hanno un esito, le donne quindi parlano di quello che viene chiesto loro, che siano cosa buone o meno. Altri bruciano l’incenso, anche gli uomini usano questa pratica. La pratica *kurraas* si usa per i ladri, si chiama *kurraas-xir* o anche *ibriiq-xir*:

[5] Recipiente tradizionale per il latte.

si lega la pentola sui due lati, due uomini la prendono, si legge una formula di rito, si mette la pentola verso sinistra e poi si gira recitando dei nomi, poi si mettono i nomi sulla pentola, il nome che gira con la pentola è il nome di colui che ha rubato. Uno che li praticava è con noi, Fiqi Burale che ci dici di *ibriiq-xir*, *aleel-tuur*?

Fiqi Burale — *Ibriiq-xir* (annodamento della pentola) e *aleel-tuur* (lanciare le conchiglie) per come ne ho sentito parlare io, la pentola si usa esclusivamente contro i ladri. Quando viene rubata una cosa e non si sa chi sia il responsabile ma ci sono alcuni sospettati, allora si chiamano tante persone, si versa acqua nella pentola che si lega con due corde, si legge qualcosa e una delle due corde si indirizza verso il ladro. Molto tempo fa si usava un altro modo, si accendeva un fuoco e si diceva al presunto ladro: “Passa sul fuoco, se non hai rubato nulla, non ti succederà niente”. Se era innocente non gli succedeva niente ma se era colpevole si bruciava, è una vecchia credenza. Ho visto fare *alleel-tuur* anche in Eden. Le donne si riunivano in una casa, di solito sono le donne a praticarlo, ho visto tante volte delle persone dire "Andiamo da quella o quell’altra donna per farci fare *alleey-tuur*". Si usano anche le carte da gioco e ogni volta che esce una tra queste figure, la regina, il fante o il re, si ha un significato differente.

Ahmed Nur — Intendi dire che sono pratiche femminili?

Fiqi Burale — Sì, è così. *Ibriiq,* invece, è diverso, si usa per i ladri.

Ahmed Nur — La pratica con la pentola si chiama *ibriiq-xir* o *kuus-xirid* oppure *aleel-tuur*, Isse tu che cosa ne dici?

Isse — Io non ho visto la pratica della pentola, ma ne ho vista un’altra in uso nel Basso Jubba. Di cosa si tratta? Se una persona si sospetta di un furto e non ci sono testimoni, come ha detto Fiqi Burale, si riuniscono delle persone, si prepara cibo, pane o *canjeero*[6], si legge qualcosa sul cibo e ognuno deve mangiare un boccone, chi ha rubato non riuscirà a ingoiare, quindi quella persona verrà accusata senza bisogno di testimoni, questo è ciò che ho visto. Della pratica del fuoco, che mi ha ricordato Fiqi Burale, me ne hanno raccontato.
Un *ugaas*[7] ha sposato una bellissima giovane mentre lui era ormai un anziano. Gli hanno detto che il suo primogenito aveva una storia con sua moglie. La voce si è sparsa ovunque e l’anziano capo clan ha deciso di uccidere il figlio, ma gli è stato consigliato piuttosto di procedere con un giuramento. L’anziano *ugaas* ha accettato. Hanno preso quindi un contenitore, riempito con dell'acqua e messo sul fuoco, quando l’acqua ha raggiunto il massimo grado di bollitura, hanno buttato nell'aqua una moneta da cinque centesimi e chiesto al ragazzo di recuperarla. “Se sei innocente non ti succederà niente, ma se hai fatto quello di cui ti hanno accusato, la tua mano rimarrà nell’acqua e verrai ucciso". Lui ha preso la moneta e non gli è successo niente. È morto nel quartiere di Waberi (Mogadiscio) nel 1981, si chiamava

[6] Tipo di fritella larga e sottile a piccoli buchi cotta senza grassi.
[7] Capo clan.

Unun, lavorava per le Poste, io l'ho incontrato e mi ha raccontatto la storia, quindi è una storia vera. All'inizio non ci credevo e ho chiesto quindi a lui nel '79, lo conoscevo perché due delle sue figlie erano mie allieve a Xalane.

Fiqi Burale — Aggiungo che quello che ha raccontato Isse riguardo il cibo si chiama *luqmatul xajar*, si prende il pane, si avvolge con tovagliolo e si chiede alla persona incriminata di assaggiarlo, se è colpevole gli si gonfierà la gola. Un'altra pratica è la *raad-qaad*, che si pratica in tre modi. Per esempio, se tuo figlio non si ferma mai, esce fuori a giocare, per tenerlo in casa si fa il *raad-qaad*. Così si fa restare a casa e si chiama *fariisin*. Un altro modo è per quando si vuole mandare senza meta e il terzo è quando si vuole mandare via qualcuno da un determinato luogo. Si prende parte del terreno su cui la persona ha camminato, si prende il terreno corrispondente al primo passo, si tralascia quella del secondo e si prende quella del terzo. I passi devono appartenere alla persona che si vuole resti a casa.
Afar-qaad, prendendo il terreno corrispondente al primo, secondo e quarto passo, lasciando la terra del terzo passo, si pratica quando si vuole cacciare via qualcuno o qualcosa (si può trattare di un ladro o un nemico oppure un animale). Poi c'è *shan-qaad* questo, si prende il terreno di tre passi e si lascia quello corrispondente ad altri due, la pratica è destinata a una persona che si vuole mandare via e fare in modo che non sosti da nessuna parte, che sia perennemente in giro. Le pratiche di *saan-qaar* saranno più di venti e sono indirizzate sia alle bestie che alle persone. Poi esiste quella che si chiama *kaad-shir* (bloccare l'urina a una persona) che si fa quando qualcuno ruba qualcosa. Isse ce ne ha parlato, spiegandoci il funzionamento. Per quanto riguarda *raad-qaad* Dahir Afqarshe ne ha parlato e ha detto cose interessanti tratte dal libro *Wax-walba-oge*. Esistono anche *aftuje* e *burji-gur*. Si prende il nome di una persona, poi si aggiunge il nome della madre, si conta, allora si contano a gruppi di sette e si buttano, a gruppi di sette o di tre e si buttano, poi si mescolano il nome della persona e quello della madre e il numero che esce dice qualcosa. Poi ci sono *af-xiro* e *af-waajan* che si fanno per i serpenti nelle valli.

Ahmed Nur — Aggiungo *dabqaad*. Da noi esiste, si accende un fuoco e si dice alla persona sospettata: "Prendi in mano questo carbone ardente e giura che non stai dicendo bugie. Se sei innocente, non ti succederà niente, ma se giuri il falso, questo fuoco ti brucerà, stai attento". Se la persona è colpevole non si avvicina al fuoco, ma se è innocente prende il carbone ardente in mano tranquillamente.
Passiamo adesso alle superstizioni, per esempio, di sera non vanno portate le uova fuori di casa, cosa succede a chi lo fa? Dahir Afqarshe, cosa ne pensi?

Dahir Afqarshe — Io che ho girato molto, so che le supertizioni legate alla sera sono tante, è una tradizione tramandata da molto tempo. Conosco un episodio relativo a un uomo molto sapiente e molto conosciuto tra i somali di nome Ina Cali Qablax, un giorno qualcuno gli lanciò un coltello, dopodiché lui lanciò un bastoncino, allora gli chiesero se era la

religione a stabilire questo e lui rispose: “No, mia madre faceva così, si tratta di una tradizione”. Si tratta di tradizioni che esistono. La religione le vieta ma le persone che non lo sanno le seguono. La cosa più strana è chi legge i fondi del caffè rimasti nella tazza dopo che lo abbiamo bevuto e da lì prevede delle cose.

Ahmed Nur Credi che lui sappia già come ingannare gli altri?

Dahir Afqarshe È una cosa sorprendente! Uno mette dell'incenso nel fuoco e guarda dove va il fumo e l’intensità del fumo, guarda poi cosa rimane sotto il carbone. Qualche volta l’incenso non brucia completamente altre volte sì e rimane del carbone, è questo ciò che guardano.

Ahmed Nur Passo a Fiqi Burale. Dicevamo che portare fuori le uova o il sale o l'ago di sera, può causare cose negative. Il sale e le uova non si portano fuori di sera né si comprano, cosa ne pensi?

Fiqi Burale Queste superstizioni esistono e sono tante. Anche riguardo le piante, ad esempio chiunque passa vicino alla pianta *jiic* deve tirare un sasso sulla pianta stessa. Perché si fa cosi? Si dice sia una pianta particolare, ma allo stesso tempo non ha niente di particolare. Ancora, l’ultimo mercoledì del mese non ci si sposa e non si combatte. *Yoomu Rubuc* è stato il giorno in cui in passato gli arabi sono stati sconfitti, quindi non è considerato un giorno fortunato. L’ago non si porta fuori di sera e si dice che se lo vuoi dare a qualcuno, bisogna coprirlo. Si dice anche se dai il sale a qualcuno di notte, la persona che lo riceve deve dire “Dammi *sooguddo*” e non "Dammi del sale!", anche le uova non si danno di notte, ma non so il perché. Tutto questo fa parte della cultura e delle usanze tramandate dagli antenati. A volte mi chiedo se chi le interpreta sia un mago o un bugiardo. Non si sposa una ragazza che è nata il terzo del mese, né l’ultimogenita di cinque figli, non si guarda lo specchio di notte, possiamo parlare di queste superstizioni ma in realtà non sappiamo il perché.

Ahmed Nur Discuteremo di ciascuna delle superstizioni. Dahir Afqarshe, che cosa sono *iska-tallaabsi* e *diin-ka-tallaabsi*?

Dahir Afqarshe Non sappiamo da dove abbiano origine, come ha detto Fiqi Burale sono parte di una tradizione ereditata dalle generazioni precedenti. Uno dei motivi per cui la gente non abbandona queste pratiche è che per alcuni sono diventate professioni, altri le hanno abbandonate perché la religione non ammette queste credenze. Se si passa sopra una persona vivente, questa dirà: “Perché passi sopra di me, mica sono morto! Si passa sopra i cadaveri”, se uno è morto si può passare sopra (ma non si cammina sopra il defunto) per esempio quando il cadavere viene lavato, però non sopra a una persona viva.

Ahmed Nur È come volere la morte della persona viva sopra cui si passa?
Dahir Afqarshe Sì, si dice così.

Ahmed Nur Si dice anche che se la persona che ti passa sopra è malata, allora ti

trasmette la malattia.

Fiqi Burale — Quando si prega, non ci si siede davanti a coloro che pregano perché solo i defunti lo fanno, quindi è di malaugurio.

Ahmed Nur — Si dice che se si danno il sale o cose di colore bianco, si diventa poveri.

Fiqi Burale — Quanto al sale, le uova e l'ago di notte, può darsi che la persona a cui hai dato queste cose voglia farti del male, quindi se dai del sale, devi spargerne un po' dietro di te, se dai delle uova, devi romperne uno.

Dahir Afqarshe — Come abbiamo detto, tutto questo è basato su una logica scientifica. Ci sono uomini che non escono da casa di martedì, per quale motivo? Il giorno in cui i figli di Adamo si sono uccisi era martedì. È un giorno in cui del sangue è stato versato, perciò vogliono evitare di uscire in quel giorno. Ci sono certi giorni in cui non si ammazzano animali, ci sono tre mesi in cui alcune persone non si sposano, ci sono famiglie che è meglio non avere come vicini di casa.

Ahmed Nur — Quali sono i tre mesi di cui parli?

Dahir Afqarshe — Sono *Rajab-hore*, *Rajab-dhexe* e *Rajab-dambe*. Sono gli tre ultimi mesi consecutivi. Due mesi *Dhurre* e tre *Rajal*, sono cinque mesi che si susseguono.

Fiqi Burale — Due mesi di *Dhurre* e tre di *Rajal* sono: *Rabiic awal, Rabiic taani, Jamaadul awal, Jamaadul taani* e *Rajab*. In un determinato momento si paga la *zakah* (una sorta di tassa) per ogni animale, poi segue il mese in cui si accende un grande fuoco e si salta sopra, usanza praticata in molte parti del mondo, altri spargono acqua pronunciando "*Neyruus-Neyruus*" e poi saltano sul fuoco, altri invece salgono sui cavalli e corrono di sera.
Altri ancora, ad Afgoi intorno al fiume, si picchiano. Si chiama *dabshid* e si crede che se non si picchiano, le donne non rimarranno incinte e non scorrerà l'acqua del fiume, nei campi di coltivazione non cresceranno sorgo e mais, qui si dice: "Se si abbandona un'usanza, Dio si arrabbia". Le usanze sbagliate sono ereditate dagli antenati e alcune comunità continuano a praticarle, altri le ritengono una cosa sbagliata e le hanno abbandonate. Alcune superstizioni dicono: non si tagliano i capelli di notte, non si guarda nello specchio, non si tagliano le unghie in casa. Se si tagliano i capelli, allora si seppelliscono per paura che qualcuno faccia *sixir*.

Ahmed Nur — Passiamo a quello che si chiama *diin-ka-tallaabsi* (saltare sopra la tartaruga), sentiamo sempre che i bambini che fanno pipi di notte nel letto si fanno salire su una tartaruga.

Fiqi Burale — Parlando della tartaruga si possono intendere due cose: o ci si riferisce alle persone anziane che hanno problemi alla schiena e alle ossa, e si canta dicendo "Oh tartaruga di Dio, oh tartaruga nonno", o ci si riferisce ai bambini che fanno pipì al letto, cosa si può fare? Si mette allora il

bambino sopra la tartaruga, non so se questo rimedio funzioni ma si fa così.

Ahmed Nur — Aggiungo a quello che ha detto Fiqi Burale riguardo le cose che si fanno quando i bambini fanno la pipì nel letto. La maggior parte dei religiosi fa dei talismani, prega Dio e legge il Corano perché il bambino guarisca. Ma c'è ancora chi si approfitta della situazione e truffa le persone assicurando la guarigione, sono cose che succedono.
Allora perché proprio la tartaruga?

Dahir Afqarshe — Si dice che la tartaruga faccia molta pipì e il bambino trasmette la sua alla tartaruga. Quando un bambino fa molta pipì, si dice: “Quello fa tanta pipì come una tartaruga”.

Ahmed Nur — Quindi la tartaruga fa molta pipì?

Dahir Afqarshe — Sì, è così.

Fiqi Burale — È vero! Di quelli che dicono “Fa tanta pipì come una tartaruga”, mi chiedo: hanno mai avuto una tartaruga? Oppure è una credenza tramandata da generazioni?

Dahir Afqarshe — Vi dico quello che io ho visto. Era estate, faceva caldo e non pioveva, eravamo a Hargeysa, in piena siccità, quella soprannominata *gaar-gaari-saar*, una nuvola è giunta sopra di noi e io ho pregato che piovesse. Ero in una grande stanza in una scuola, ed è cominciato a piovere, poi ho visto una tartaruga, di solito la tartaruga non si vede in giro d’estate, e lei ha cominciato a bere l’acqua piovana, beveva come un cammello, si vedeva dalla sua guancia. Ero lì alla finestra e guardavo con attenzione, quando ha bevuto abbastanza ha cominciato a scaricare da dietro un liquido scuro che non puoi immaginare. È tornata a bere e ha orinato ancora. Non le ho contate, ma saranno state più di dieci volte: beveva e faceva pipì. Alla fine, la sua urina era chiara come l'acqua che beveva e se n'è andata via con il suo tipico modo di camminare. Quando le mamme dicono “Fa pipì come una tartaruga” è anche per questo motivo, e dicono anche che la pipì dei bambini passa alla tartaruga. Alcuni dicono che se si prende un pezzo della coda di un cammello e si brucia e il fumo si mette sotto il bambino, questo non farà più la pipi nel letto, è stato provato.

Ahmed Nur — Adesso passiamo a *xiidgood*. Si tratta dell'uccello *xiitaxiito*, si dice che prende i bambini senza muoversi dal suo posto. Come può questo uccello prendere e portare via i bambini mentre sta al suo posto?

Fiqi Burale — Io lo conosco come *xiita-xiite*. Vi racconto una storia, si dice che un giorno gli uccelli si sono riuniti, dopo aver mangiato della carne, di notte mentre *xiita-xiite* dormiva gli altri sono andati via e *xiita-xiite* è stato lasciato da solo. Quando se n'è accorto, ha detto: "Tre sono le cose che non voglio più fare: mangiare la carne, dormire di notte e stare con gli altri uccelli". Per tutta la notte non chiude gli occhi, quando vola si dice che possa far male ai bambini. Vola solo di notte e in gruppo. Si

dice che i bambini che sentono il rumore di questi uccelli diventano magri, da qui deriva il nome *xiita-xiito*, che significa magro-magro.

Ahmed Nur — Dahir, che ci dici delle ossa di *xiita-xiito* che si mettono al collo dei bambini come talismani? Da cosa li proteggono?

Dahir Afqarshe — Io penso che, come avviene per l'uccello *aboodi* che è temuto, allo stesso modo temono anche *xiita* e si indossano le sue ossa in un talismano come uno scongiuro. L'*aboodi* e lo *xiita-xiite* non salgono mai sugli alberi, li vediamo sempre a terra. È un uccello di terra, depone anche le uova a terra e le nasconde nell'erba, così come l'uccello *qalowlow* e *duufley*.

Fiqi Burale — *Qalow* e *fiin* sono due tipi di uccello, si dice: "*Fiin* perché piangi?", l'uccello ha risposto: "Piango per il buio di notte, la casa che non ho e la pioggia che viene". Di solito si vede mentre dice "*Kow kow kow*". Dal suo pianto si fa geomanzia.

Ahmed Nur — Il fischio di *guuguule*, quello della quaglia, o quello del *fiin*, cosa porta? Cosa si prevede quando si sente? Che cosa significa?

Fiqi Burale — Dal fischio del *fiin* si prevedono guerre, un'ondata di pioggia, malattie. Ha tre tipi di fischi, la predizione dipende dal tipo di fischio.

Dahir Afqarshe — Su questo, un poeta ha detto: "*Galow* che fischia di sera, si prevede qualcosa, può darsi che il fischio di *fiin* al tramonto preveda qualcosa di negativo". Non fischia mai di giorno.

Ahmed Nur — Siccome non abbiamo molto tempo, passiamo al pianto del cane, quando un cane piange, i somali prevedono cose negative. Cosa può succedere?

Dahir Afqarshe — Dicono prevedano la morte: il cane, *xuunshato*[8], e *abeeso lugaaley*[9] che entra nella tua casa e non vuole uscirne, tutti questi predicono cose negative. Se il gufo sale sul tetto della tua casa o fischia davanti alla tua casa è presagio di cose negative, quindi la famiglia deve pregare Dio "*Bismilaahi Raxmaani Raxiim*".

[8] Uccello per lo più bianco che mangia rifiuti, sporcizia, sterco.
[9] Varano.